

Domani manifestazione unitaria al teatro Argentina

Numerose iniziative in città e nella regione per il 25 aprile

Ricordato il XXXI anniversario della Resistenza al deposito locomotive San Lorenzo — Sono intervenuti Petroselli, Mosca e Cabras — Appello dell'ANPI alle forze politiche e sindacali — Le assemblee odierne



Una manifestazione unitaria per ricordare il XXXI anniversario della Liberazione si è svolta ieri mattina al deposito locomotive San Lorenzo dove, nella sala mensa, si sono radunati numerosi lavoratori. All'iniziativa unitaria — indetta dal comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico — sono intervenuti esponenti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche democratiche, e dell'ANPI provinciale. Nel corso della manifestazione hanno preso tra gli altri la parola il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e membro della direzione del PCI, Giovanni Mosca, della direzione del PSI, Paolo Cabras, deputato e capogruppo della DC al consiglio comunale.

Sarebbe stato identificato sulla base di testimonianze

Il «killer» che ha sparato a Theodoli secondo la polizia è un noto nappista

Si tratterebbe di Giovanni Gentile Schiavone, già ricercato per altre azioni criminali - Rubata nel garage di via Tripolitana l'auto usata per fuggire dopo l'agguato? - Analogie con una lunga serie di attentati - Migliorano le condizioni del presidente dell'Unione petrolifera - Aveva ricevuto una lettera minatoria l'anno scorso

L'uomo con la coppola calata sulla testa e gli occhiali scuri che l'altra mattina ha sparato una dozzina di revolverate alle gambe del presidente dell'Unione petrolifera Giovanni Theodoli sarebbe stato identificato. I funzionari dell'Antiterrorismo sarebbero convinti che è Giovanni Gentile Schiavone, un noto nappista ricercato da tempo per altre azioni criminali. Alto un metro e mezzo, di carnagione scura e barba rossiccia, accento meridionale: il suo identikit sta per essere diffuso a tutte le pattuglie della polizia e dei CC d'Italia.

All'identificazione dello attentatore di Theodoli, a quanto si è appreso, si è giunti attraverso i racconti concordati di un garagista via Tripolitana (dove si presume sia stata rubata l'auto usata per l'agguato), di alcuni testimoni della ferrea aggressione dell'altra mattina in via Giulia, e dello stesso presidente dell'Unione petrolifera, le cui condizioni di salute nel giro di ventiquattro ore sono migliorate sensibilmente. Il garagista di via Tripolitana Basilio Mirenda, 47 anni, 28 passati nei carabinieri, ha raccontato che il suo fu aggredito nella auto-rimessa di cui è custode da sette persone, tra le quali uno sconosciuto di nome Schiavone. Schiavone è stato visto arrivare a bordo di una «127» bianca targata Firenze e, dopo avere immobilizzato Mirenda, si impossessò di sette automobili, tra le quali una «Peugeot» gialla. Lo stesso tipo di auto usata l'altra mattina in via Giulia dagli attentatori è una «Peugeot» di colore grigio.

Il garagista ha detto alla polizia di ricordare bene la fisionomia di uno dei banditi che fecero irruzione nell'auto-rimessa, il quale aveva un difetto di pronuncia, proprio come Giovanni Schiavone. La descrizione che ha fornito coinciderebbe sia con quella del killer via Giulia, che con i connotti del nappista che gli uomini dell'Antiterrorismo cercano da tempo. Gli investigatori, intanto, hanno constatato una serie di analogie tra l'attentato al presidente dell'Unione petrolifera e altre cinque criminali aggressioni compiute a Roma negli ultimi mesi. Le prime cominciarono il 28 gennaio 1975 quando fu ferito con alcuni colpi di pistola l'avvocato romano del Pci, il 22 aprile dello stesso anno furono sparate alcune revolverate contro il consigliere regionale dc De Jorio. Il 28 ottobre fu ucciso a colpi di mitra Mario Zicchiari, un giovane missino. Il 27 gennaio scorso fu gravemente ferito alle gambe il colonnello di polizia, il magistrato Margheriti, capo dell'ufficio per il trasferimento dei detenuti. Il 9 febbraio scorso, a Roma, fu ucciso lo Antiterrorismo Tuziolino, che uccise la nappista Anna Maria Mantini, fu ridotto in gravissime condizioni con alcune revolverate alla schiena. In tutti i casi, secondo gli investigatori, gli aggressori hanno usato una tecnica molto simile. Sia per tendere l'agguato all'agente Tuziolino che al petroliere Theodoli, inoltre, si è fatto uso di un'automobile rapinata pochi giorni prima in un'auto-rimessa.



Il presidente dell'Unione petrolifera italiana, Giovanni Theodoli nel letto del Fatebenefratelli

Cosa ne pensano all'Antiterrorismo della miriade di fantomatici «nuclei armati»

DIETRO LA GIUNGLA DELLE SIGLE SEMPRE GLI STESSI ATTENTATORI

Gli attentati compiuti da un anno a questa parte sono stati rivendicati da organizzazioni spesso nuove e diverse - La « geografia » di questi gruppi - I collegamenti con l'estero



Il nappista Giovanni Gentile Schiavone

Al primo piano della querela, in uno scaffale dell'ufficio politico, c'è un dossier che negli ultimi mesi è diventato sempre più spesso. Contiene tutti i dati relativi a formazioni eversive vecchie e nuove che, con messaggi dal tono più o meno delirante, si sono annunciate con un'etichetta pseudorivoluzionaria e «di sinistra». Si tratta di infiniti «comitati» e «nuclei» nati come funghi un po' in tutt'Italia. O meglio, più che nati, comparati con un alone di mistero attraverso volantini e ciclostilati che vengono fatti ritrovare in cabine telefoniche o cassette postali.

PARTECIPÒ AL SEQUESTRO DEL GIUDICE DI GENNAIO

Nelle indagini sull'attività criminale dei «nap» il nome di Giovanni Gentile Schiavone appare per la prima volta nel settembre del 1974: in una casa di via Consalvo, a Napoli, uno studente, Vitale Principe, muore nell'esplosione dell'ordigno che stava preparando. Agli investigatori che lo interrogano più tardi il padre di Principe, un insegnante, dice: «È stato Giovanni Gentile Schiavone a rovinare mio figlio». Schiavone, sul quale ora gli uomini dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo avrebbero concentrato le indagini per l'attentato al presidente della Unione petrolifera, ha 27 anni. È il figlio adottivo di un noto commercialista. «Prima di approdare ai «nuclei armati protettori» Gentile Schiavone ha avuto una tormentata carriera politica che ha seguito il passare degli anni le caratteristiche della provocazione. Negli anni della contestazione studentesca ha militato nella «sinistra universitaria» e in un gruppo molto forte nell'area napoletana.

In questa giungla di sigle che si è andata rapidamente formando gli uomini dell'Antiterrorismo come si muovono? «Per noi le sigle non significano niente» — ha dichiarato un funzionario di polizia poche ore dopo l'attentato a Theodoli — «Le formazioni armate comuniste sono formate quasi certamente da soliti NAP che cercano di mascherarsi». Vediamo la «geografia» di queste fantomatiche organizzazioni. Negli ultimi tempi le rivendicazioni «sono state rivendicate a Modena da un «nucleo armato per il comunismo», a Genova dai gruppi «lotta armata per il potere operaio» e «comitato autonomo ladri», a Milano da «lotta armata per il comunismo», che ha firmato attentati anche a Bergamo e a Roma; sempre a Milano ha operato il «potere al proletariato armato», a Bologna il «potere proletario armato», a Massa le «brigate d'assalto Dante Di Nanni», a Roma, infine, hanno agito il «nucleo armato 29 ottobre», questo di classe è «scuola proletaria», «nuclei armati proletari giovani», i famosi

Alla Regione sull'assetto istituzionale del consiglio e sulla questione degli OO.RR.

La DC priva di una linea politica alimenta ingiustificate polemiche

L'atteggiamento dello scudocrociato mostra il segno della crisi e delle divisioni interne — Prestuose e infondate affermazioni del «Popolo» — La questione della presidenza delle commissioni

Sempre più l'atteggiamento della DC sulle vicende regionali mostra il segno della crisi e della mancanza di una linea politica. Il Popolo ieri è intervenuto su una questione essenziale, che è oggetto di confronto in questi giorni tra le forze politiche: l'assetto degli organismi istituzionali del consiglio regionale. «La maggioranza socialista», lamenta l'organo dc, riferendosi ai colloqui per definire l'assetto delle commissioni consultative rifiutò qualsiasi ipotesi di accordo istituzionale e ha messo la DC di fronte al fatto compiuto: gli incarichi di presidenza delle commissioni già spartiti secondo la ferrea logica della maggioranza». È falso. Secondo l'accordo di questa regione il criterio della rappresentanza nella delegazione di partiti politici e tutti i gruppi democratici debbono essere rappresentati. In base a questo criterio il Popolo ieri ha fatto sapere che può accettare la presidenza di queste commissioni. Gli altri partiti (compreso il Pci che pure detiene la maggioranza relativa in assemblea) avranno un rappresentante ciascuno. Inoltre, giacché si libera la guida delle commissioni agli enti locali, alla cultura e alla sanità (i cui presidenti, Di Segni, Dell'Unto e Ranalli sono stati eletti assessori), si discute la proposta di assegnare le tre presidenze a quei partiti che, con il ricorso a questo criterio, si figura con la nuova maggioranza, rimarrebbero esclusi (il PDUP, il PSDI e il PRDI), mantenendo fermo il principio che la DC dovrebbe conservare la presidenza delle commissioni al bilancio (alla cui guida figura il ministro Rocchi) e all'industria (Gigli).

Presidiata simbolicamente l'amministrazione provinciale

Operai metalmeccanici in corteo a Frosinone

Forti mobilitazioni dei dipendenti della Ilfem Sud e Mca - Prese di posizione contro la tattica dilatoria del governo - Interrogazione di Cittadini e Assante

È ancora una giornata di mobilitazione dei lavoratori della Ilfem Sud e Mca a Frosinone. Un corteo di lavoratori ieri mattina ha percorso le vie principali della città raggiungendo la sede dell'Unione industriali e successivamente la prefettura. Insieme ai lavoratori delle due fabbriche occupate erano delegazioni del metalmeccanico di tutta la provincia che hanno scioperato otto ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Era previsto a Roma presso il ministero del bilancio, dell'industria e delle partecipazioni statali l'incontro con i rappresentanti delle forze politiche democratiche come è stato fissato nelle settimane scorse e sollecitato ancora recentemente dalla giunta regionale al termine dell'incontro con gli amministratori della provincia, a Frosinone. Un corteo di lavoratori ieri mattina ha percorso le vie principali della città raggiungendo la sede dell'Unione industriali e successivamente la prefettura. Insieme ai lavoratori delle due fabbriche occupate erano delegazioni del metalmeccanico di tutta la provincia che hanno scioperato otto ore per il rinnovo del contratto di lavoro.

cedere all'accordo solo a condizione che la venga assegnata al Pci. In mancanza di questa commissione sanità. Nel frattempo, con un atteggiamento estremamente grave, non ha esitato a paralizzare l'attività della commissione. Il vicepresidente dc Spenadori (che avrebbe dovuto assistere a funzioni di presidente) dopo aver informato il compagno Ranalli ad assessori si è rifiutato di vociferare, malgrado gli espressi inviti del presidente della giunta e del consiglio, per discutere la questione del Pci.

SCIOPERO DI UN QUARTO D'ORA CONTRO GLI ATTENTATI TERRORISTICI E LA CATENA DI VIOLENZE

Oggi si fermano i lavoratori del petrolio

Predisposto dagli operai iniziative di vigilanza negli stabilimenti chimici - Condannato l'agguato criminale contro Giovanni Theodoli - La Provincia chiede un incontro coi sindaci, i sindacati, gli organismi collegiali della scuola, il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico

Anche i lavoratori chimici si sono mobilitati per un'opera di vigilanza antifascista negli stabilimenti a difesa dell'ordine pubblico: in apposite riunioni coi consigli di fabbrica, la FULC provinciale concederà i tempi e le modi della vigilanza per tutelare la sicurezza degli impianti. L'amministrazione provinciale, dal canto suo, ha proposto ieri un incontro urgente per esaminare i problemi aperti dall'autocritica della strategia della tensione, con i sindaci dei centri della provincia, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, gli esponenti degli organismi democratici della scuola, il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico.

Gesto teppistico in un'elementare di Primavalle

Incendio in una scuola appiccato nella notte

Un incendio ha completamente distrutto un'aula di una scuola elementare in via Pennavalle della borgata di Primavalle. Secondo gli accertamenti dei vigili del fuoco l'incendio sarebbe dovuto all'uso di una lampadina difettosa. Gli investigatori hanno trovato tracce di materiale infiammabile e hanno sequestrato il materiale. L'incendio è stato dato da un passato, il quale ha notato davanti ad una finestra del primo piano dell'edificio.